



*Ordine Interregionale dei Chimici e dei Fisici
del Lazio, Umbria, Abruzzo e Molise
00184 Roma - Via delle Quattro Fontane 16*

PROGRAMMA TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE, TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ

**Ordine Interregionale dei Chimici e dei Fisici del Lazio
Umbria Abruzzo e Molise**

(2019 – 2021)

Approvato nella seduta di Consiglio del 24.01.2019

- *Predisposto dal Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza, nominato con delibera n. 20 del 26.09.2018.*
- *Adottato con deliberazione del Consiglio dell'Ordine dei Chimici e dei Fisici L.U.A.M. n. 07 del 24.01.2019.*
- *Pubblicato sul sito internet nella sezione "Amministrazione trasparente".*



Sommario

1. PREMESSA.....	3
2. RIFERIMENTI NORMATIVI.....	4
3. ENTRATA IN VIGORE, VALIDITÀ ED AGGIORNAMENTI	7
4. OBIETTIVI.....	8
4.1 <i>Struttura del Piano triennale di prevenzione della corruzione</i>	9
4.2 <i>Destinatari del Piano</i>	9
4.3 <i>Obbligatorietà</i>	9
5. CORRUZIONE	10
6. INDIVIDUAZIONE DI UN GRUPPO DI LAVORO.....	10
7. MONITORAGGIO DELLA COMPLESSIVA ATTIVITÀ ISTITUZIONALE E AMMINISTRATIVA DELL'ENTE ED ENUCLEAZIONE DELLE AREE A PIÙ ALTO RISCHIO DI CORRUZIONE.....	11
7.1 <i>Individuazioni aree - Metodologia</i>	11
8. ANALISI DEI RISCHI.....	13
9. PROGETTAZIONE DEL SISTEMA DI TRATTAMENTO DEL RISCHIO	16
9.1 <i>Le misure di carattere generale</i>	16
9.2 <i>Misure ulteriori</i>	17
9.3 <i>Le misure di trasparenza</i>	18
9.4 <i>Tabella analitica</i>	18
10. FORMAZIONE IN TEMA DI ANTICORRUZIONE.....	19
11. CODICE DI COMPORTAMENTO	20
12. TRASPARENZA	20
12.1 <i>Procedimento di elaborazione e adozione del programma</i>	20
12.2 <i>Aggiornamento</i>	21
12.3 <i>Termini e modalità di adozione del Programma triennale da parte dell'Ente</i> 21	
12.4 <i>Iniziative di comunicazione all'interno della struttura operativa</i>	21
12.5 <i>Comunicazione verso l'utenza</i>	21
12.6 <i>Prima attuazione degli obblighi di pubblicazione individuati dal D.lgs.</i> 33/2013 e dal D.lgs. 97/2016.....	21
13. ALTRE INIZIATIVE.....	22
13.1 <i>Rotazione del personale</i>	22
13.2 <i>Elaborazione di direttive per l'attribuzione degli incarichi dirigenziali con la definizione delle cause ostative al conferimento e verifica dell'insussistenza di cause di incompatibilità</i>	22
13.3 <i>Art. 35 bis D.Lgs. 165 del 2001</i>	24
13.4 <i>Adozione di misure per la tutela dell'informatore (cd. whistleblower)</i>	25
14. STESURA DEL PTPCT	26
14.1 <i>Monitoraggio</i>	26
15. ACCESSO CIVICO.....	26
16. FOIA (ACCESSO CIVICO GENERALIZZATO)	27
17. ACCESSO AGLI ATTI ex L. 241/90.....	28



1. PREMESSA

Nelle pagine che seguono sono presentati il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione 2019 - 2021 e il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità 2019 - 2021, il quale ne costituisce una sezione (cfr. art. 10, comma 2, del D.Lgs. n. 33/2013 modificato ed integrato dal D.Lgs. 97/2016), di seguito denominati sotto la unitaria denominazione "P.T.P.C.T." ed entrambi approvati dal Consiglio dell'Ordine Interregionale dei Chimici e dei Fisici del Lazio Umbria Abruzzo e Molise (di seguito chiamato L.U.A.M.) con deliberazione n. 07 del 24.01.2019, a seguito di modifiche non sostanziali. Tale adempimento è stato compiuto dal Consiglio dell'Ordine L.U.A.M. in attuazione della delibera A.N.A.C. n. 145 del 21.10.2014; della delibera A.N.A.C. n. 831 del 03.08.2016 in cui si forniscono le linee guida PNA 2016 per gli Ordini e Collegi Professionali; della delibera A.N.A.C. 1310 del 28.12.2016 con le linee guida integrative PNA.

Il P.T.P.C.T. dell'Ordine L.U.A.M. è stato redatto in conformità alle disposizioni contenute nella Legge n. 190/2012 e nel Piano Nazionale Anticorruzione (con relativi allegati), tenendo in considerazione le specificità organizzative e strutturali dell'Ordine stesso, la peculiarità della natura dell'Ente e delle attività istituzionali svolte.

L'Ordine ha provveduto alla nomina del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (di seguito RPCT o Responsabile), secondo quanto previsto dalla delibera A.N.A.C. n. 145 del 21.10.2014. il Responsabile è stato individuato nella figura del Consigliere Dott. Giorgio Grimani. Inoltre, l'Ordine ha provveduto, secondo la delibera A.N.A.C. n. 831 del 03.08.2016 ad individuare nella persona del Segretario, Dott.ssa Daniela Stangalini, il Referente che coadiuva il RPCT ed il cui ruolo consta nello svolgere tutta l'attività informativa affinché il Responsabile abbia elementi e riscontri sull'intera organizzazione e sulle attività dell'amministrazione.

Coerentemente con il sistema di governance dell'Ordine i destinatari del PTPC e, conseguentemente, dell'attività del Responsabile (RPTC), sono i Consiglieri, il personale in servizio presso l'Ordine e tutti i soggetti esterni indicati successivo nel paragrafo. 4.2.

Le funzioni ad esso attribuite sono individuate dall'art. 1, commi 8-10, della legge n. 190 del 2012, dal d.lgs. n. 39/2013, dal d.lgs. 33 del 2013, dal d.lgs. 97 del 2016 e ss.mm.ii.

Al fine di procedere alla illustrazione del PTPCT, si chiarisce che la realizzazione del documento è avvenuta in più fasi di seguito elencate:

A. individuazione di un gruppo di lavoro (cfr. paragrafo 6);



- B. monitoraggio della complessiva attività istituzionale e amministrativa dell'Ente ed enucleazione delle aree a più alto rischio di corruzione (cfr. paragrafo 7);
- C. analisi dei rischi di corruzione (cfr. paragrafo 8);
- D. progettazione del sistema di trattamento del rischio (cfr. paragrafo 9);
- E. definitiva stesura del Piano.

2. RIFERIMENTI NORMATIVI

- ✓ Il presente Programma Triennale per la Prevenzione della Corruzione e l'Integrità (d'ora in poi, per brevità, anche "P.T.P.C.T." oppure "Programma"), inclusivo della Sezione Trasparenza, è stato redatto in conformità alla seguente normativa:
- ✓ Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione" (d'ora in poi per brevità "Legge Anti-Corruzione" oppure L. 190/2012).
- ✓ Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 ss.mm.ii. recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013, in attuazione di commi 35 e 36 dell'art. 1 della l. n. 190 del 2012" (d'ora in poi, per brevità, "Decreto Trasparenza" oppure D.lgs. 33/2013 ss.mm.ii.)
- ✓ Decreto Legislativo 8 aprile 2013, n. 39 recante "Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, comma 49 e 50, della Legge 6 novembre 2012, n. 190 (d'ora in poi, per brevità "Decreto inconfiribilità e incompatibilità", oppure D.Lgs. 39/2013)
- ✓ Decreto Legislativo 25 maggio 2016 n. 97 recante "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della Legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche".
- ✓ Regio Decreto 01 marzo 1928 nr 842 "Regolamento per l'esercizio della professione di Chimico".
- ✓ R.D.L. 24 gennaio 1924, n. 103 "Disposizioni per le classi professionali non regolate da precedenti disposizioni legislative".



*Ordine Interregionale dei Chimici e dei Fisici
del Lazio, Umbria, Abruzzo e Molise
00184 Roma - Via delle Quattro Fontane 16*

- ✓ Legge 25 aprile 1938 n. 897, recante “Norme sull’obbligatorietà dell’iscrizione negli albi professionali e sulle funzioni relative alla custodia degli albi”.
- ✓ Decreto Legislativo Luogotenenziale 23 novembre 1944 n. 382, recante “Norme sui Consigli degli Ordini e Collegi e sulle Commissioni Centrali Professionali”.
- ✓ Decreto Legislativo Presidenziale 21 giugno 1946, n. 6 recante “Modificazioni agli ordinamenti professionali”.
- ✓ Decreto Ministeriale 01 ottobre 1948, recante “Approvazione del Regolamento contenente le norme di procedura per la trattazione dei ricorsi dinanzi al Consiglio Nazionale degli Chimici”.
- ✓ Decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n. 328, recante “Modifiche ed integrazioni della disciplina dei requisiti per l’ammissione all’esame di Stato e delle relative prove per l’esercizio di talune professioni, nonché della disciplina dei relativi ordinamenti”.
- ✓ Decreto del Presidente della Repubblica 08 luglio 2005, n. 169, recante “Regolamento per il riordino del sistema elettorale e della composizione degli organi di ordini professionali”.
- ✓ Decreto del Presidente della Repubblica 7 agosto 2012, n. 137, recante “Regolamento recante riforma degli ordinamenti professionali, a norma dell’articolo 3, comma 5, del Decreto-Legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla Legge 14 settembre 2011, n. 148”.
- ✓ Legge 11 gennaio 2018, n. 3, recante “Delega al Governo in materia di sperimentazione clinica di medicinali nonché disposizioni per il riordino delle professioni sanitarie e per la dirigenza sanitaria del Ministero della salute”.
- ✓ Decreto del Ministero della Salute 23 marzo 2018, recante “Ordinamento della professione di chimico e fisico”.

Nella predisposizione del Piano sono state considerate, per le parti che disciplinano le regole di comportamento che devono essere osservate da parte dei dipendenti pubblici, le disposizioni seguenti:

- ✓ il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche".



*Ordine Interregionale dei Chimici e dei Fisici
del Lazio, Umbria, Abruzzo e Molise
00184 Roma - Via delle Quattro Fontane 16*

- ✓ D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62, intitolato "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165".
- ✓ la Delibera n. 75/2013 "Linee Guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni".

Ed in conformità alla:

- ✓ Delibera dell'ANAC (già CIVIT) 11 settembre 2013, n. 72 con cui è stato approvato il Piano Nazionale Anticorruzione (per brevità PNA).
- ✓ Delibera ANAC 21 ottobre 2014, n.145 "Parere dell'Autorità sull'applicazione della l. n.190/2012 e dei decreti delegati agli Ordini e Collegi professionali".
- ✓ Sentenza della Sezione Terza del TAR Lazio n. 11391/2015.
- ✓ Delibera ANAC 3 agosto 2016, n.831 "Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016" (per brevità PNA2016).
- ✓ Delibera ANAC 28 dicembre 2016, n. 1310 "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016".
- ✓ Delibera ANAC 28 dicembre 2016, n. 1309 "Linee Guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5, comma 2 del D. Lgs. 33/2013.
- ✓ Determinazione ANAC 8 marzo 2017, n. 241 recante "Linee guida recanti indicazioni sull'attuazione dell'art. 14 del d.lgs. 33/2013 "Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali come modificato dall'art. 13 del d.lgs. 97/2016".
- ✓ Determinazione ANAC 8 novembre 2017, n. 1134 recante "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici".
- ✓ Comunicato del Presidente dell'ANAC del 28 giugno 2017 recante "Chiarimenti in ordine alla disciplina applicabile agli Ordini professionali in materia di contratti pubblici".
- ✓ Delibera ANAC 21 febbraio 2018, n. 141 recante "Attestazioni OIV, o strutture con funzioni analoghe, sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione al 31 marzo 2018 e attività di vigilanza dell'Autorità" riguardante anche gli Ordini Professionali.



Tutto quanto non espressamente regolamentato dal presente Programma, si intende regolamentato dalla normativa di riferimento in quanto compatibile ed applicabile, secondo il disposto dell'art. 2 bis del D.Lgs. 33/2013 modificato ed integrato con il d.lgs. 97/2016.

Gli allegati fanno parte sostanziale e integrante del presente Programma, di modo che tutti i documenti che lo compongono, devono essere letti ed interpretati l'uno per mezzo degli altri.

3. ENTRATA IN VIGORE, VALIDITÀ ED AGGIORNAMENTI

Il PTPCT entra in vigore successivamente all'approvazione del Consiglio dell'Ordine e viene pubblicato online sul portale istituzionale dell'Ente; in conformità con la normativa vigente, ha una validità triennale e sarà aggiornato annualmente entro il 31 gennaio di ciascun anno, in ottemperanza di quanto previsto dall'art. 1, comma 8, della Legge n. 190/2012.

L'aggiornamento annuale del PTPCT dovrà tenere conto dei seguenti fattori:

1. l'eventuale mutamento o integrazione della disciplina normativa in materia di prevenzione della corruzione, del PNA e delle previsioni penali;
2. i cambiamenti normativi e regolamentari che modificano le attività istituzionali, le attribuzioni o l'organizzazione dell'Ordine. (es.: l'attribuzione o la eliminazione di nuove competenze);
3. l'emersione di nuovi fattori di rischio emersi dall'analisi fattuale delle attività amministrative e istituzionali svolte dall'Ente;
4. le modifiche intervenute nelle misure predisposte per prevenire il rischio di corruzione.

Come previsto dal dell'art. 1, comma 10, della legge n. 190/2012, il RPCT provvederà, inoltre, a proporre al Consiglio la modifica del Piano ogni qualvolta siano accertate significative violazioni delle prescrizioni in esso contenute.

Il RPCT potrà, inoltre, proporre delle modifiche al presente documento qualora ritenga che delle circostanze esterne o interne all'ente possano ridurre l'idoneità del Piano a prevenire il rischio di corruzione o limitarne la sua efficace attuazione.



4. OBIETTIVI

La predisposizione del PTPCT risponde all'esigenza di rafforzare i principi di legalità, di correttezza, di buon andamento e di trasparenza nella gestione delle attività svolte dal Consiglio dell'Ordine dei Chimici e dei Fisici L.U.A.M., in ossequio al principio disposto dall'art. 97 della Costituzione Italiana. In primo luogo, la predisposizione di specifiche misure aventi lo scopo di prevenire il rischio di corruzione costituisce l'occasione per analizzare e, eventualmente, ripensare alle modalità di svolgimento dei procedimenti amministrativi avviati dall'Ente, nonché per favorire il raggiungimento dei suddetti principi, promuovendo il corretto funzionamento della struttura e tutelando la reputazione e la credibilità dell'azione dell'Ordine nei confronti degli iscritti e di tutti coloro che interagiscono con l'Ente stesso.

In secondo luogo, il PTPCT è finalizzato anche a sensibilizzare tutti i soggetti destinatari ad impegnarsi attivamente e costantemente nell'attuare le misure di contenimento del rischio previste nel presente documento e nell'osservare le procedure e le regole interne, nonché di assicurare la correttezza dei rapporti tra l'Ordine e i soggetti che con esso intrattengono relazioni di qualsiasi genere.

Il rispetto delle disposizioni contenute nel PTPCT da parte dei soggetti destinatari elencati nel paragrafo 4.2 intende favorire l'attuazione di comportamenti individuali ispirati all'etica della responsabilità ed in linea con le diverse disposizioni di legge ed i principi di corretta amministrazione. Inoltre, il PTPCT è finalizzato anche a:

- determinare una piena consapevolezza che il manifestarsi di fenomeni di corruzione espone l'Ordine a gravi rischi soprattutto sul piano dell'immagine e può produrre delle conseguenze sul piano penale a carico del soggetto che commette la violazione;
- sensibilizzare tutti i soggetti destinatari ad impegnarsi attivamente e costantemente nell'attuare le misure di contenimento del rischio previste nel presente documento e nell'osservare le procedure e le regole interne;
- assicurare la correttezza dei rapporti tra l'Ordine e i soggetti che con esso intrattengono relazioni di qualsiasi genere, anche verificando e vigilando su eventuali situazioni che potrebbero dar luogo al manifestarsi di situazioni di conflitto d'interesse;
- coordinare le misure di prevenzione della corruzione con i controlli che devono essere attuati per vigilare sul rispetto delle disposizioni sulla inconfiribilità e



incompatibilità degli incarichi previste dal D.Lgs. 33/2013 ed integrate e modificate dal D.Lgs. 97/2016.

4.1 Struttura del Piano triennale di prevenzione della corruzione

Allo scopo di conferire al PTPCT una maggiore dinamicità collegata all'esigenza di procedere annualmente alla revisione (e fermo restando che a seguito di segnalazione del Consiglio nazionale e dei nostri illustri colleghi, verrà apportata immediata modifica e revisione), esso è stato strutturato nel modo seguente.

1) Una parte generale, che comprende:

- ✓ l'indicazione del quadro normativo di riferimento;
- ✓ l'elenco delle ipotesi di reato prese in esame;
- ✓ la descrizione della metodologia seguita per l'elaborazione del piano;
- ✓ l'individuazione delle misure di carattere generale valide per tutti i processi che caratterizzano l'attività dell'Ordine;
- ✓ i compiti del Responsabile di prevenzione della corruzione.

2) Una parte specifica, nella quale sono descritti:

- ✓ i processi e le attività a rischio;
- ✓ i reati ipotizzabili in via potenziale;
- ✓ il livello di esposizione al rischio;
- ✓ le misure di prevenzione, con l'indicazione degli obiettivi e dei tempi definiti per l'attuazione delle misure.

4.2 Destinatari del Piano

In base alle indicazioni contenute nella legge n. 190/2012 e nel PNA sono stati identificati come destinatari del PTPCT:

1. i componenti del Consiglio;
2. il personale dell'Ordine;
3. i componenti delle Commissioni (anche esterni);
4. i consulenti;
5. i revisori dei conti;
6. i titolari di contratti per lavori, servizi e forniture.

4.3 Obbligatorietà

È fatto obbligo a tutti i soggetti indicati nel paragrafo 4.2 di osservare scrupolosamente le norme e le disposizioni contenute nel presente Piano.



5. CORRUZIONE

Il PTPCT costituisce il principale strumento adottato dall'Ente per favorire il contrasto della corruzione e promuovere la legalità dell'azione dell'Ordine, allo scopo di prevenire le situazioni che possono provocarne un malfunzionamento.

Il PTPCT è stato redatto per favorire la prevenzione di una pluralità di reati. Nel corso dell'analisi dei rischi si è fatto riferimento ad un'accezione ampia di corruzione, prendendo in considerazione i reati contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del Libro II del codice penale e, più in generale, tutte quelle situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, potrebbe emergere un malfunzionamento dell'Ordine a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa *ab externo*, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Nel corso dell'analisi del rischio sono stati considerati tutti i delitti contro la pubblica amministrazione, date le attività svolte dall'Ordine; in fase di elaborazione dello strumento, l'attenzione si è focalizzata in particolare sulle seguenti tipologie di reato:

1. Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.);
2. Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.);
3. Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.);
4. Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.);
5. Concussione (art. 317 c.p.);
6. Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.);
7. Peculato (art. 314 c.p.);
8. Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.);
9. Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.);
10. Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328 c.p.).

6. INDIVIDUAZIONE DI UN GRUPPO DI LAVORO

L'elaborazione del presente Piano è il risultato di una costante collaborazione ed un approfondito confronto tra le diverse strutture organizzative dell'Ente; in particolare, hanno collaborato alla stesura del documento:

- Il Presidente del Consiglio dell'Ordine dei Chimici e dei Fisici L.U.A.M., quale rappresentante dell'organo di indirizzo politico e di gestione amministrativa dell'Ente;



- Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza, nominato come da delibera n. 20 del 26.09.2018;
- Il Referente per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza, nominato come da delibera n. 36 del 17.12.2018;
- Il Consiglio Direttivo attuale che ha approvato e deliberato questo documento.

Tali soggetti hanno esaminato la complessiva attività amministrativa degli uffici dell'Ordine dei Chimici e dei Fisici L.U.A.M., al fine di individuare gli elementi più opportuni per redigere il presente Piano.

Si sottolinea, inoltre, che il presente Piano, è consultabile sul sito internet istituzionale dell'Ordine (www.chimiciroma.it) nella sezione "Amministrazione Trasparente" e la notizia dell'approvazione di tale documento è posta in risalto nella pagina iniziale del predetto sito, anche con l'indicazione di un indirizzo di posta elettronica anticorruzione@chimiciroma.it al quale gli iscritti all'Ordine possono inviare eventuali segnalazioni, suggerimenti.

7. MONITORAGGIO DELLA COMPLESSIVA ATTIVITÀ ISTITUZIONALE E AMMINISTRATIVA DELL'ENTE ED ENUCLEAZIONE DELLE AREE A PIÙ ALTO RISCHIO DI CORRUZIONE

7.1 Individuazioni aree - Metodologia

In questa sezione, sono individuate le macro-aree attinenti alle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione (cfr. art. 1, comma 9 della Legge 190/2012).

Si rappresenta, preliminarmente, che i contenuti di tale sezione sono il risultato della comparazione tra il dato normativo fornito dalla Legge 6 novembre 2012, n. 190, le direttive fornite dall'ANAC, il "Piano Nazionale Anticorruzione" e relativi allegati, liberamente consultabili sul sito istituzionale dell'Autorità e l'analisi specifica delle diverse attività amministrative esercitate dall'Ordine Interregionale dei Chimici e dei Fisici L.U.A.M., l'organizzazione complessiva degli uffici dello stesso ente e la verifica "*sul campo*" dell'impatto del fenomeno corruttivo sui singoli processi svolti nell'ente.

A tal fine, si prende atto, in primo luogo, della suddivisione per aree indicata nel PNA e nell'art. 1, comma 16, L.190/2012; in particolare, si fa riferimento ai procedimenti di:

- a. autorizzazione o concessione;
- b. scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al D.Lgs. n. 50 del 2016;



- c. concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d. concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui al d.lgs. 165/2001.

Tali procedimenti corrispondono ai seguenti processi:

- processi finalizzati all'acquisizione e alla progressione del personale;
- processi finalizzati all'affidamento di lavori, servizi e forniture nonché all'affidamento di ogni altro tipo di commessa o vantaggio pubblici disciplinato dal d.lgs. n. 50 del 2016;
- processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

Ritenuto opportuno modulare le suddivisioni riportate nel PNA alla realtà dell'Ordine, anche sulla base delle specifiche funzioni ad esso attribuite dalla legge, si procede ad una classificazione dell'attività complessiva dell'Ordine dei Chimici e dei Fisici L.U.A.M.:

- 1) *area istituzionale*, che riguarda le attività compiute dal Consiglio dell'Ordine L.U.A.M. e che l'Ente svolge in base ai compiti ad essa riconosciuti dall'insieme delle norme vigenti;
- 2) *area di supporto e di gestione*, che comprende le attività necessarie ad assicurare l'efficace funzionamento dei processi istituzionali e, più in generale, il corretto espletamento delle funzioni riconosciute all'Ente;
- 3) *area di gestione*, che comprende le attività necessarie ad assicurare l'efficace funzionamento dei processi amministrativi interni.

Alla luce di tali premesse metodologiche, si individuano i singoli processi relativi a ciascuna area, comprendendo in esse non soltanto quei processi che il Piano deve, per legge, contenere, ma anche gli ulteriori, inseriti in virtù delle peculiarità organizzative e funzionali dell'Ordine, con l'avvertenza che ogni valutazione di seguito riportata è suscettibile di variazione e/o integrazione in sede di aggiornamento al Piano.



- Tabella 1. Aree di rischio e singoli processi - Mappatura

Area	Processo
Istituzionale	<ol style="list-style-type: none">1. Attività deliberante in tema di gestione dell'Albo2. Attività di affidamento di beni, lavori e servizi3. Attività consultiva4. Attività in materia di formazione5. Attività di acquisizione e progressione del personale6. Approvazione del bilancio preventivo e del conto consuntivo
Supporto e Gestione	<ol style="list-style-type: none">1. Attività di riscossione quote associative2. Attività operazioni elettorali3. Attività di ricevimento istanze di cancellazione, iscrizione per l'albo professionale4. Attività di supporto corsi di formazione5. Attività disciplinare6. Attività di conservazione e di gestione della documentazione contabile7. Manutenzione intervento sui server e estrazione dati software gestione iscritti8. Manutenzione intervento sul sito istituzionale e sulla posta elettronica9. Attività di gestione corsi di formazione
Gestione	<ol style="list-style-type: none">1. Attività di front office (segreteria)2. Attività di back office (segreteria amministrativa)

8. ANALISI DEI RISCHI

La fase relativa all'analisi dei rischi si è articolata in tre sotto-fasi costituite rispettivamente:

- a) l'identificazione dei rischi di corruzione che caratterizzano i processi e le attività dell'Ente;
- b) la valutazione del grado di esposizione ai rischi;
- c) attività che sono state oggetto di azioni intraprese negli ultimi anni per ridurre il grado di esposizione ai rischi, le cui misure possono intendersi già esistenti e/o obbligatorie;
- d) attività che rientrano nelle ulteriori misure da intraprendere e che possono essere oggetto di monitoraggio.

Queste attività preludono al trattamento del rischio, che costituisce la terza fase del processo di *risk management*. Le attività di identificazione e valutazione dei rischi sono state sviluppate assumendo come riferimento metodologico il PNA 2015 ss.mm.ii. ed i relativi allegati.



Quanto alla fase *sub* lett. a., l'attività di identificazione dei rischi è stata condotta analizzando i processi istituzionali e di supporto e gestione elencati nella Sezione precedente, attraverso l'analisi della documentazione predisposta internamente e costituita dai regolamenti organizzativi, dalle delibere e da ogni altra documentazione utile nonché dalla prassi abitualmente seguita.

Sulla base di tale analisi, sono stati identificati per ciascun processo e attività i seguenti elementi:

1. Identificazione del rischio sotteso al relativo processo preso in esame, inteso come ipotesi astratta di comportamento pregiudicante la corretta ed efficace gestione dei procedimenti amministrativi;
2. Individuazione dei reati di corruzione o contro la pubblica amministrazione ipotizzabili, considerando i delitti previsti dal Titolo II, del Capo I del Libro II del codice penale, e qualsiasi altro elemento che possa portare ad un malfunzionamento dell'Ente;
3. Azioni intraprese per le varie aree di rischio individuate (misure già esistenti e misure obbligatorie);
4. Azioni da intraprendere per le aree/macro aree su cui si vuole strutturare il piano della performance e gli obiettivi.

Alla luce di tali premesse metodologiche, si riportano di seguito le risultanze delle analisi compiute sui singoli processi, con l'avvertenza che ogni valutazione di seguito riportata è suscettibile di variazione e/o integrazione in sede di aggiornamento al Piano:

- **Tabella 2. Identificazione del rischio e identificazione del reato**

Area di rischio	Processo	Valutazione rischio	Identificazione reato
Istituzionale	Misure esistenti e/o obbligatorie	Diverse tipologie di rischi, a seconda del punto specifico	Diverse tipologie di reato possibili, a seconda del processo e del relativo rischio
Supporto e Gestione	Misure esistenti e/o obbligatorie	Diverse tipologie di rischi, a seconda del punto specifico	Diverse tipologie di reato possibili, a seconda del processo e del relativo rischio
Supporto e Gestione	Attività operazioni elettorali	Violazione norme procedurali rilevanti in materia; - alterazione del procedimento elettorale; - inosservanza termini procedurali;	- Corruzione (artt. 318, 319, 320, 322 c.p.); - Concussione (art. 317 c.p.); - Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 quater c.p.);



*Ordine Interregionale dei Chimici e dei Fisici
del Lazio, Umbria, Abruzzo e Molise*

00184 Roma - Via delle Quattro Fontane 16

Area di rischio	Processo	Valutazione rischio	Identificazione reato
		- falsificazione schede elettorali	
Gestione:	Attività di front office (segreteria)	- accordi collusivi con un iscritto a suo favore e segnalazione ai provati cittadini	- Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 quater c.p.).
Gestione:	Attività di back office (segreteria amministrativa)	- Inosservanza dei regolamenti - Non rispetto dei tempi e modalità di pagamento	- Corruzione (art. 318, 319, 320, 322 c.p.); - Concussione (art. 317 c.p.); - Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 quater c.p.).

Completata questa prima attività di identificazione e mappatura dei rischi, il gruppo di lavoro ha proceduto successivamente alla valutazione dei rischi, inerente alla fase *sub* lett. b., aree di attività di pertinenza dell'Ordine maggiormente esposte al potenziale rischio di corruzione da monitorare e presidiare mediante l'implementazione di nuove misure di trattamento del rischio oltre a quelle già attuate. Tale valutazione è avvenuta mediante l'attribuzione a ciascun processo di un valore numerico progressivo, in modo da indicare il rischio di corruzione, secondo la nota di lettura della scala numerica riportata di seguito.

In particolare, al fine di stimare il livello di esposizione al rischio, per ciascuna attività è stata valutata la probabilità che si possano realizzare i comportamenti a rischio ipotizzati nella fase precedente.

Nello specifico, sono stati considerati, ove applicabili, i seguenti fattori:

- la discrezionalità del processo;
- la rilevanza esterna;
- la frazionabilità;
- il valore economico;
- la complessità;
- la tipologia di controllo applicato al processo.

Mentre per l'impatto che tali comportamenti potrebbero produrre e a tale scopo, sono stati considerati:

- l'impatto economico;
- l'impatto sulla reputazione pubblica dell'Ente;
- l'impatto organizzativo.



Alla luce di tali premesse metodologiche, si riportano di seguito le risultanze delle analisi compiute sui singoli processi, con l'avvertenza che ogni valutazione di seguito riportata è suscettibile di variazione e/o integrazione in sede di aggiornamento al Piano.

- Tabella 3. Valutazione del grado di esposizione ai rischi

Are di rischio	Processo	Valore medio della probabilità	Valore medio dell'impatto	Valutazione complessiva del rischio
Supporto e Gestione	Attività operazioni elettorali	2	3	6
Gestione	Attività di Front Office	1	3	3
Gestione	Attività di Back Office	2	2	4

9. PROGETTAZIONE DEL SISTEMA DI TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Successivamente all'analisi del rischio, si è proceduto alla progettazione del sistema del trattamento dei rischi individuati nella fase precedente. Tale sistema comprende la definizione delle strategie di risposta al rischio e la progettazione delle azioni specifiche a seconda della natura del processo e del valore numerico ad esso attribuito in sede di valutazione.

Nel sistema di trattamento del rischio possono essere fatte rientrare tutte quelle azioni che contribuiscono a ridurre la probabilità di manifestazione dei reati di corruzione oppure a limitarne l'impatto.

9.1 Le misure di carattere generale

Come evidenziato nel paragrafo precedente, le misure di carattere generale o trasversali si riferiscono a tutte quelle azioni di prevenzione del rischio di corruzione che riguardano l'organizzazione nel suo complesso e che definiscono le caratteristiche del contesto organizzativo, in cui operano le misure di controllo specifiche o particolari, che riguardano, invece, i singoli processi a rischio.

Le misure di carattere generale si riferiscono a:

- a) le azioni poste in essere per assicurare la trasparenza delle attività realizzate dall'Ordine;
- b) l'informatizzazione dei processi;
- c) l'accesso telematico a dati, documenti e procedimenti e il riutilizzo dei dati, documenti e procedimenti;
- d) il monitoraggio sul rispetto dei termini;
- e) il codice di comportamento;
- f) la formazione e la comunicazione del Piano.



Per quanto non contenuto nella presente Sezione, si rinvia alle Sezioni 10, 11, 12 e 13 per l'analisi delle ulteriori misure generali individuate.

9.2 Misure ulteriori

L'individuazione di misure ulteriori e speciali per il singolo processo tiene conto della natura dello stesso e la definizione delle misure preventive, avuto riguardo al livello di rischio individuato. In attuazione di quanto finora esposto e considerando i seguenti schemi.

- Tabella 4. Descrizione del fattore ostativo

Evento	Descrizione del fattore ostativo
Rischio	Fattore ostativo organizzato il cui accadimento è soltanto eventuale
Criticità	Evento impeditivo concreto che determina una situazione oggettiva di inefficienza gestionale e/o operativa

- Tabella 5. Descrizione della tipologia di azione

Tipologia	Descrizione azione
Preventiva	Azione indirizzata ad evitare l'eventuale verificarsi dell'evento critico oppure eliminare o ridurre gli eventuali effetti dannosi, prima che esso si verifichi
Successiva	Azione finalizzata ad eliminare o ridurre gli effetti dell'evento dannoso, successivamente al suo verificarsi
Miglioramento	Azione curativa o correttiva di una criticità che determina di fatto situazioni problematiche o conseguenze dannose all'Ente

Obiettivo strategico:

Due le aree di rischio su cui intervenire:

- Attività di front office (segreteria): gestione ed interazione con l'iscritto attraverso diverse modalità.
- Attività di back office (segreteria amministrativa): tutto ciò che riguarda l'amministrazione, la prima nota, etc.

Azioni da intraprendere e tempi di esecuzione:

- Individuazione di candidati che costituiranno la Commissione ad hoc. Membri interni al Consiglio Direttivo ma anche esterni, escludendo le alte cariche ed il RPCT poiché svolgerebbero ruolo di controllo sull'esecuzione delle varie fasi. Fine febbraio 2019.
- Costituzione della Commissione idonea. Fine febbraio 2019 durante riunione consiliare mensile del Direttivo.
- Progettazione e redazione in tempi prestabiliti delle procedure e/o regolamenti. Entro il 20 ottobre 2019.



- Entro il 30 ottobre 2019 inoltrare la rendicontazione al RPCT e Referenti per la conseguente verifica dell'attuazione del Piano.

Monitoraggio

Report trimestrale della Commissione da presentare al Consiglio Direttivo per la riunione periodica; controllo da parte del RPCT.

Raggiungimento della performance da inserire nel report finale del monitoraggio da pubblicare sul sito istituzionale entro dicembre come da adempimenti ANAC.

9.3 Le misure di trasparenza

La trasparenza costituisce un importante principio che caratterizza l'attività dell'Ordine per prevenire la corruzione e, più in generale, qualsiasi situazione che possa provocare un malfunzionamento.

La pubblicazione costante e tempestiva di informazioni sulle attività poste in essere permette, infatti, di favorire forme di controllo diffuso anche da parte di soggetti esterni e di svolgere un'importante azione di deterrente per potenziali condotte illegali o irregolari.

Considerata l'importanza che le misure per la trasparenza rivestono anche ai fini della prevenzione della corruzione, si prevede che il PTTI sia parte integrante del presente Piano.

Il dettaglio delle misure adottate in termini di trasparenza è contenuto nella Sezione 12 a cui pertanto si rinvia.

9.4 Tabella analitica

La tabella seguente riporta l'analisi analitica relativa all'inquadramento dell'area e del processo ivi considerato, le misure di prevenzione già predisposte e quelle da predisporre, utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi, con indicazione dei responsabili e, laddove possibile, degli indicatori e delle modalità di verifica dell'attuazione, in relazione alle misure di carattere generale e delle ulteriori misure integrative, con l'avvertenza che ogni valutazione di seguito riportata è suscettibile di variazione e/o integrazione in sede di aggiornamento al Piano.



- Tabella 6. Misure di prevenzione area di gestione

Are di rischio	Processo	Misure di prevenzione	Responsabili Implementazione misura	Indicatori	Termini di implementazione misura
Supporto e Gestione	Attività operazioni elettorali	Composizione del seggio elettorale come da disposizioni normative	<i>Consiglio dell'Ordine</i>	Verbale delle attività elettorali	31/12/2019
Gestione	Attività di Front Office	Nuovo regolamento specifico	<i>Consiglio dell'Ordine, RPTC</i>	Creazione del nuovo regolamento	31/12/2019
Gestione	Attività di Back Office	Nuovo regolamento specifico	<i>Consiglio dell'Ordine, RPTC</i>	Creazione del nuovo regolamento	31/12/2019

10. FORMAZIONE IN TEMA DI ANTICORRUZIONE

La formazione del personale costituisce una componente centrale del sistema di prevenzione della corruzione. Tramite l'attività di formazione, l'Ente intende assicurare la corretta e piena conoscenza dei principi, delle regole e delle misure contemplate dal Piano da parte di tutto il personale, anche in funzione del livello di coinvolgimento nei processi esposti al rischio di corruzione.

La formazione sarà rivolta principalmente a favorire il confronto con esperti del settore e la condivisione di esperienze e di pratiche con organizzazioni nazionali che operano nel campo della prevenzione e del contrasto della corruzione.

In concomitanza con l'insediamento del nuovo Consiglio Direttivo, ogni 4 anni, vengono nominati ciclicamente nuovi Responsabili e Referenti, la cui formazione esula da quella più avanti descritta.

Questi nuovi Responsabili e Referenti dovranno nel più breve tempo possibile (e non oltre i 6 mesi) dalla loro nomina, effettuare un corso in materia di Anticorruzione.

Mentre in generale, l'obiettivo minimo per ciascuna persona che lavora nell'Ente, è quello di erogare mediamente **7 ore** di formazione sui seguenti ambiti tematici:

- sistemi informativi gestionali per aumentare il livello di trasparenza interno e per il monitoraggio delle misure previste dal Piano;
- open data e principi dell'open government;
- normativa e pratiche nel campo dell'anticorruzione e dell'analisi e della gestione del rischio.



La formazione sui sistemi informativi gestionali – intesi come strumenti che consentono di tracciare le comunicazioni e i flussi, oggettivare la possibilità di reperire informazioni e di effettuare reporting sui processi dell’Ente, e che quindi contribuiscono alla prevenzione della corruzione – verrà erogata a tutte le persone che lavorano nella struttura operativa. Su tale tema si prevedono giornate di formazione da effettuare entro il 31.12.2019.

Per quel che riguarda la comunicazione interna, al fine di favorire la diffusione della conoscenza del Piano e delle misure in esso contenute, sarà inviata una nota informativa a tutto il personale e ai consulenti per invitarli a prendere visione del PTPCT.

Per quel che riguarda le iniziative di comunicazione esterna, il PTPCT, una volta adottato con le eventuali modifiche, viene pubblicato sul sito dell’Ente nella sezione “Amministrazione Trasparente – Piano Anti corruzione”.

11. CODICE DI COMPORTAMENTO

In data 15.01.2014 il Consiglio ha approvato il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici dell’Ordine Interregionale (di seguito “Codice”), adottato così come previsto dall’art. 1, comma 44 della L. 190/12 che ha modificato l’art. 54 del D.Lgs. 165/01, dal DPR n. 62/2013 e dal Codice di Comportamento ANAC del 20.04.2015 che ha integrato e modificato il DPR 62/2013.

Qualunque violazione del codice di comportamento deve essere denunciata all’Ufficio disciplina, il quale provvede a informare il Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza, attraverso comunicazione scritta tramite posta elettronica.

Per quanto attiene alle attività formative, di vigilanza, monitoraggio riguardanti le disposizioni contenute nel Codice, si rinvia all’art. 15 dello stesso.

12. TRASPARENZA

12.1 Procedimento di elaborazione e adozione del programma

Il procedimento di elaborazione del Programma è stato avviato fissando un obiettivo strategico da realizzare nel triennio 2019 – 2021, che può essere così sintetizzato: “promuovere l’innovazione, l’efficienza organizzativa e la trasparenza quali strumenti di prevenzione della corruzione anche migliorando la qualità dell’accesso alle informazioni dell’Ente mediante l’utilizzo di strumenti avanzati di comunicazione con le amministrazioni e con la collettività”. Gli obiettivi operativi sono:

1. Individuare e pubblicare “dati ulteriori”. Si tratta di dati scelti dall’Ente in ragione delle proprie specificità organizzative e funzionali in aggiunta ai dati la cui pubblicazione è



obbligatoria per legge. L'obiettivo è quello di rendere conto, compatibilmente con i propri vincoli organizzativi e finanziari, di tutte le attività svolte dall'Ente nei limiti, comunque di legge e sempre considerando la particolare natura associativa dell'Ente.

12.2 Aggiornamento

Ferma restando la possibilità di presentare proposte nel corso dell'anno per l'aggiornamento del Programma, in merito a dati, informazioni, modalità di comunicazione per migliorare il livello di trasparenza, l'aggiornamento del Programma avviene annualmente entro il 31 gennaio.

12.3 Termini e modalità di adozione del Programma triennale da parte dell'Ente

A seguito delle rielaborazioni eventualmente ritenute necessarie, il PTTI costituisce una sezione del PTCP.

12.4 Iniziative di comunicazione all'interno della struttura operativa

La pubblicazione del PTTI, quale sezione del PTCP viene effettuata con le medesime modalità previste per il PTCP. Entro 15 giorni dall'adozione, anche sulla base di eventuali richieste ricevute, il Responsabile della Trasparenza illustra i contenuti del PTTI ai componenti della struttura operativa in uno specifico incontro, volto anche a evidenziare i compiti affidati e il contributo a ciascuno richiesto ai fini dell'attuazione del Programma.

12.5 Comunicazione verso l'utenza

Come già indicato nel PTCP, il PTTI è pubblicato, anche come sezione del Piano triennale della prevenzione della corruzione, sul sito istituzionale dell'Ente.

12.6 Prima attuazione degli obblighi di pubblicazione individuati dal D.lgs. 33/2013 e dal D.lgs. 97/2016

Nella tabella di seguito riportata sono precisati i dati in corso di pubblicazione che l'Ente intende aggiornare periodicamente nel proprio sito istituzionale, nella sezione "Amministrazione trasparente", mediante una divisione tra "Sezioni" e "Voci pubblicate".

Sezioni	Voci
Disposizioni generali	<ul style="list-style-type: none">- Programma per la Trasparenza e l'Integrità;- Atti generali;- Oneri informativi per cittadini e imprese- Responsabile Anticorruzione: nominativo ed e-mail istituzionale- Referente Anticorruzione: nominativo ed e-mail istituzionale
Organizzazione	<ul style="list-style-type: none">- Consiglio dell'Ordine interregionale dei Chimici e dei Fisici L.U.A.M.;- Consiglio di disciplina;



*Ordine Interregionale dei Chimici e dei Fisici
del Lazio, Umbria, Abruzzo e Molise*

00184 Roma - Via delle Quattro Fontane 16

Sezioni	Voci
	- commissioni; - sanzioni per mancata comunicazione dei dati; - articolazione degli uffici; - telefono e posta elettronica
Consulenti e collaboratori	-
Personale	Incarichi amministrativi di vertice; - dirigenti; - dotazione organica; - personale non a tempo indeterminato; - tassi di assenza; - incarichi conferiti ed autorizzati ai dipendenti; - contrattazione integrativa
OIV o struttura analoga	-
Bandi di concorso	-
Attività e procedimenti	-
Provvedimenti	-
Bandi di gara e contratti	-
Bilanci	- preventivo e consuntivo;
Beni immobili e gestione del patrimonio	- patrimonio immobiliare; - canoni di locazione o affitto
Controlli e rilievi sull'amministrazione	- controlli e rilievi sull'amministrazione
Pagamenti dell'amministrazione	- Indicatore di tempestività dei pagamenti; - IBAN e pagamenti informatici

13. ALTRE INIZIATIVE

13.1 Rotazione del personale

L'organizzazione interna dell'ufficio in ragione delle ridotte dimensioni dell'Ente e del numero limitato di personale al suo interno è strutturata in modo tale che le risorse risultino già perfettamente interscambiabili tra loro garantendo la possibilità di erogare in maniera soddisfacente i servizi agli iscritti.

13.2 Elaborazione di direttive per l'attribuzione degli incarichi dirigenziali con la definizione delle cause ostative al conferimento e verifica dell'insussistenza di cause di incompatibilità

L'Ordine, preso atto che al momento attuale non è presente alcun dipendente inquadrato nel ruolo di dirigente all'interno della dotazione di personale dell'Ente, si conforma in ogni caso alle disposizioni contenute nel d.lgs. 8 aprile 2013, n. 39.

Inoltre l'Ordine, ha preso atto della delibera A.N.A.C. n. 831 del 03.08.2016 in cui si forniscono le linee guida PNA 2016 per gli Ordini e Collegi Professionali e della delibera A.N.A.C. 1310 del 28.12.2016 con le linee guida integrative PNA, secondo le quali, si può individuare nella persona del Segretario, il Referente che coadiuva il RPCT ed il cui ruolo consta nello svolgere tutta l'attività informativa affinché il Responsabile abbia elementi e riscontri sull'intera organizzazione e sulle attività dell'amministrazione.



*Ordine Interregionale dei Chimici e dei Fisici
del Lazio, Umbria, Abruzzo e Molise
00184 Roma - Via delle Quattro Fontane 16*

L'Amministrazione, per il tramite del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, verifica la sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo ai dipendenti e/o soggetti cui l'organo di indirizzo politico intende conferire incarico all'atto del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dai capi III e IV del d.lgs. n. 39 del 2013.

Le condizioni ostative sono quelle previste nei suddetti capi, salva la valutazione di ulteriori situazioni di conflitto di interesse o cause impeditive.

L'accertamento avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'articolo 46 del D.P.R. n. 445 del 2000 pubblicata sul sito dell'amministrazione o dell'ente pubblico o privato conferente (cfr. art. 20 d.lgs. n. 39 del 2013). Se all'esito della verifica risulta la sussistenza di una o più condizioni ostative, l'Ente si astiene dal conferire l'incarico e provvede a conferire l'incarico nei confronti di altro soggetto. In caso di violazione delle previsioni di inconferibilità, secondo l'articolo 17 decreto legislativo n. 39/2013, l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'articolo 18 del medesimo decreto.

L'Ordine, per il tramite del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, verifica che:

- negli interpelli per l'attribuzione degli incarichi siano inserite espressamente le condizioni ostative al conferimento;
- i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità all'atto del conferimento dell'incarico.
- l'Ordine verifica la sussistenza di eventuali situazioni di incompatibilità nei confronti dei titolari di incarichi previsti nei Capi V e VI del d.lgs. n. 39 del 2013 per le situazioni contemplate nei medesimi Capi. Il controllo deve essere effettuato:
 - all'atto del conferimento dell'incarico;
 - annualmente e su richiesta nel corso del rapporto.

Se la situazione di incompatibilità emerge al momento del conferimento dell'incarico, la stessa deve essere rimossa prima del conferimento. Se la situazione di incompatibilità emerge nel corso del rapporto, il responsabile della prevenzione contesta la circostanza all'interessato ai sensi degli artt. 15 e 19 del d.lgs. n. 39 del 2013 e vigila affinché siano prese le misure conseguenti.

L'Amministrazione, per il tramite del responsabile della prevenzione della corruzione, verifica che:

- negli interpelli per l'attribuzione degli incarichi siano inserite espressamente le cause di incompatibilità;



- i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità all'atto del conferimento dell'incarico e nel corso del rapporto.

13.3 Art. 35 bis D.Lgs. 165 del 2001

Ai fini dell'applicazione dell'articolo 35 bis del decreto legislativo n. 165 del 2001 e dell'articolo 3 del decreto legislativo n. 39 del 2013, l'Ente, per il tramite del Responsabile, verifica la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o dei soggetti cui intendono conferire incarichi nelle seguenti circostanze:

- all'atto della formazione delle commissioni per l'affidamento di commesse o di commissioni di concorso;
- all'atto del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dall'articolo 3 del decreto legislativo n. 39 del 2013;
- all'atto dell'assegnazione di dipendenti dell'area direttiva agli uffici che presentano le caratteristiche indicate dall'articolo 35 bis del decreto legislativo n. 165 del 2001;
- all'entrata in vigore dei citati articoli 3 e 35 bis con riferimento agli incarichi già conferiti e al personale già assegnato.

L'accertamento sui precedenti penali avviene mediante acquisizione d'ufficio ovvero mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'articolo 46 del D.P.R. n. 445 del 2000 (articolo 20 decreto legislativo n. 39 del 2013).

Se all'esito della verifica risultano a carico del personale interessato dei precedenti penali per delitti contro la pubblica amministrazione, l'Ente:

- si astiene dal conferire l'incarico o dall'effettuare l'assegnazione,
- applica le misure previste dall'art. 3 del decreto legislativo n. 39 del 2013,
- provvede a conferire l'incarico o a disporre l'assegnazione nei confronti di altro soggetto.

In caso di violazione delle previsioni di inconfiribilità, secondo l'articolo 17 del decreto legislativo n. 39, l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'articolo 18 del medesimo decreto.

L'Ordine, per il tramite del responsabile della prevenzione della corruzione, procede a:

- effettuare i controlli sui precedenti penali e per le determinazioni conseguenti in caso di esito positivo del controllo;



- inserire negli interpelli per l'attribuzione degli incarichi espressamente le condizioni ostative al conferimento;
- adeguare i propri regolamenti sulla formazione delle commissioni per l'affidamento di commesse o di concorso.

13.4 Adozione di misure per la tutela dell'informatore (cd. whistleblower)

L'Ordine si conforma, altresì, alle recenti innovazioni in tema di misure per la tutela del c.d. *whistleblower*, così come esposto dall'articolo 1, comma 51 della legge, il quale ha introdotto un nuovo articolo nell'ambito del decreto legislativo n. 165 del 2001, l'articolo 54 bis, rubricato "*Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti*". In particolare, il nuovo articolo 54 bis prevede che:

"1. Fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.

2. Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.

3. L'adozione di misure discriminatorie è segnalata al Dipartimento della funzione pubblica, per i provvedimenti di competenza, dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione nella quale le stesse sono state attuate.

4. La denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni."

La segnalazione di cui sopra deve essere indirizzata con raccomandata a mano direttamente al responsabile della prevenzione della corruzione, che provvede alla trasmissione degli atti all'organo di competenza.



La segnalazione deve avere come oggetto: “Segnalazione di cui all’articolo 54 bis del decreto legislativo 165/2001”.

La gestione della segnalazione è a carico del Responsabile della Prevenzione della Corruzione. Tutti coloro che vengono coinvolti nel processo di gestione della segnalazione sono tenuti alla riservatezza. La violazione della riservatezza potrà comportare irrogazioni di sanzioni disciplinari salva l’eventuale responsabilità penale e civile dell’agente.

14. STESURA DEL PTPCT

14.1 Monitoraggio

Il monitoraggio sarà condotto su base semestrale dal Responsabile. Tra le attività di monitoraggio rientrano, a titolo esemplificativo e non esaustivo:

1. la verifica dell’attuazione delle misure definite nel Piano;
2. l’esame delle informazioni sulle modalità di svolgimento dei processi a rischio;
3. l’analisi e la successiva verifica di segnalazioni relative alla commissione di reati di corruzione pervenute tramite il meccanismo del c.d. *whistleblowing* o attraverso fonti esterne;
4. la verifica dell’adeguatezza delle misure previste dal Piano sulla base di eventuali segnalazioni pervenute al Responsabile da parte di soggetti esterni o interni o attraverso gli esiti dell’attività di monitoraggio.

In questa prima fase, qualora dall’attività di verifica emergessero elementi di criticità particolarmente significativi, è previsto l’eventuale aggiornamento del Piano. Il Responsabile riferisce al Consiglio sull’esito dei monitoraggi e delle iniziative adottate in occasione della prima seduta di ciascun trimestre e ogni qualvolta sia necessaria una maggiore tempestività nell’informazione. La relazione annuale che il responsabile deve redigere entro il 15 dicembre di ogni anno, secondo quanto previsto dalla l. n. 190/2012, è presentata all’organo collegiale e pubblicata sul sito istituzionale.

15. ACCESSO CIVICO

La richiesta di accesso civico deve essere presentata al RPCT. Le modalità di richiesta sono rappresentate nella “Sezione Amministrazione Trasparente/Altri contenuti/Accesso civico” del sito www.chimiciroma.it.

Ricevuta la richiesta, il RPCT si adopera, anche con i competenti uffici, affinché il documento, l’informazione o il dato richiesto, sia pubblicato nel sito e comunica al richiedente l’avvenuta pubblicazione indicando il collegamento ipertestuale a quanto



richiesto. Qualora venga accertato che quanto richiesto sia già stato pubblicato, il Responsabile fornisce al richiedente il collegamento ipertestuale.

In caso di ritardo o mancata risposta, il richiedente può fare ricorso al titolare del potere sostitutivo che, dopo aver verificato la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione, pubblica tempestivamente e comunque non oltre il termine di 30 giorni il dato / documento / informazione nel sito dell'Ente, dando anche comunicazione al richiedente e al RPCT ed indicando il relativo collegamento istituzionale.

I riferimenti sia del RPCT che del Referente Anticorruzione che del Referente per l'Accesso Civico, ai fini dell'esercizio dell'accesso civico, sono reperibili nel sito istituzionale, "SezioneConsigliotrasparente/disposizionigenerali" e "SezioneConsigliotrasparente/altri contenuti/accessocivico" del sito www.chimiciroma.it.

16. FOIA (ACCESSO CIVICO GENERALIZZATO)

La richiesta di accesso civico generalizzato ha ad oggetto dati e documenti detenuti dall'ente ulteriori a pubblicazione obbligatoria e deve essere presentata alla Segreteria dell'Ordine Interregionale dei Chimici e dei Fisici LUAM ai seguenti recapiti:

e-mail: segreteria@chimiciroma.it

PEC: ordine.lazio@pec.chimici.org

posta: Ordine Interregionale dei Chimici e dei Fisici LUAM

Via delle Quattro Fontane, 16 - 00184 ROMA

Telefono: 06 48906708

In conformità all'art. 5 comma 2 del D. Lgs. 33/2013:

- chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti dell'ente nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis che disciplina altresì le ipotesi di rifiuto, differimento o limitazione dell'accesso;
- l'istanza può essere trasmessa per via telematica secondo le modalità previste dal D.Lgs. 82/2005 – art. 65;
- il rilascio di dati o documenti in formato elettronico o cartaceo è gratuito, salvo il rimborso del costo € 0,10/pagina effettivamente sostenuto e documentato dall'amministrazione per la riproduzione su supporti materiali;



*Ordine Interregionale dei Chimici e dei Fisici
del Lazio, Umbria, Abruzzo e Molise*

00184 Roma - Via delle Quattro Fontane 16

- il procedimento di Accesso Civico deve concludersi con provvedimento espresso e motivato nel termine di trenta giorni dalla presentazione dell'istanza con la comunicazione al richiedente e agli eventuali controinteressati;
- nei casi di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta entro il termine indicato, il richiedente può presentare richiesta di riesame al RPCT che decide con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni, anche sentendo il Garante per la protezione dei dati personali se necessario;
- avverso la decisione dell'amministrazione competente o, in caso di richiesta di riesame, avverso quella del RPCT, il richiedente può proporre ricorso al Tribunale amministrativo regionale ai sensi dell'articolo 116 del Codice del processo amministrativo di cui al decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104.

Non sono ammissibili:

- richieste meramente esplorative, ovvero volte a scoprire di quali informazioni l'ente dispone;
- richieste generiche, che non consentano l'individuazione del dato, del documento o dell'informazione;
- richieste per un numero manifestamente irragionevole di documenti.

L'accesso civico generalizzato è gestito dall'Ufficio di Segreteria secondo le previsioni di legge.

Le limitazioni e le esclusioni all'accesso civico generalizzato, di cui agli artt. 5 bis e 5 ter del D.lgs. 33/2013 seguono il regime di limitazioni ed esclusioni già previsto per l'accesso civico documentale.

17. ACCESSO AGLI ATTI ex L. 241/90

L'accesso documentale, esercitabile ai sensi dell'art. 22 e ss. della L. 241/1990, ha ad oggetto esclusivamente documenti relativi a procedimenti amministrativi, nei quali il richiedente è parte diretta o indiretta, ed è posto a tutela di posizioni soggettive qualificate. La richiesta e la gestione dell'accesso agli atti è svolta in conformità alla normativa sul diritto di accesso ai documenti amministrativi. Il regime di limitazioni e di esclusioni di cui al Regolamento interno all'Ente di cui alla normativa si applica in quanto compatibile anche all'accesso generalizzato.